

www.iodonna.it

Gli istituti tecnici superiori che preparano al mondo del lavoro

Cristina Lacava

7-8 minutes

Alessia Banda ha sempre sognato di lavorare su un aereo. Ha studiato in un istituto aeronautico e dopo la maturità ha deciso di continuare con la formazione. Sognava una professione «dove servisse una competenza approfondita, con un ruolo di responsabilità, ma anche un aspetto pratico importante». L'ha trovata. **Dopo tre anni all'ITS (Istituto Tecnico Superiore) per la Mobilità sostenibile a Malpensa, Alessia è oggi manutentore di aerei.** A 27 anni vive da sola, è indipendente. E realizzata.

Istituti tecnici superiori, cosa sono e come funzionano

Gli ITS (Istituti Tecnici Superiori) sono nati nel 2010, per allineare l'Italia al resto d'Europa. Sono scuole biennali (con qualche eccezione, come quella di Alessia) alle quali si accede dopo la maturità. L'obiettivo, appunto, è formare tecnici di alto livello, iperspecializzati, pronti per entrare nel mercato del lavoro. **Sono 103 gli istituti, con 13 mila iscritti. L'82 per cento trova lavoro entro un anno dalla fine**, «il 18 per cento che resta o continua a studiare o ha trovato lavoro prima» dice Alessandro Mele, presidente dell'[Associazione nazionale ITS](#). «In Italia la disoccupazione giovanile è al 31 per cento, ma c'è una cronica carenza di tecnici specializzati. Il problema è ridurre il divario tra la domanda e l'offerta di lavoro, le aziende non trovano i profili professionali che cercano. **Siamo la seconda manifattura europea, eppure abbiamo puntato finora su licei e università, creando un solco con la formazione professionale.** Servono più laureati? No, più tecnici di alto livello».

Divisi in 6 aree tecnologiche, gli ITS sono «fondazioni di partecipazione»; i finanziamenti arrivano dal Miur e dal Mise (i ministeri dell'Istruzione e dello Sviluppo economico) ma anche dalle regioni e dalle aziende locali. «Il tecnico tessile a Biella è diverso da quello di Napoli, perché diverse sono le richieste delle imprese. I nostri ragazzi però sono formati non solo per il mercato locale, ma anche per quello internazionale». Nonostante i risultati, da noi gli ITS restano una nicchia e il confronto con gli altri Paesi è impietoso: **in Germania (dove la disoccupazione giovanile è al 5,6 per cento) gli studenti sono 800 mila, in Francia 550 mila.** «Stiamo crescendo, le domande aumentano» dice Alessandro Mele. «Il problema è che manca una paternità politica forte».

Abbiamo scelto tre dei migliori ITS per capire come funzionano. E abbiamo parlato con gli studenti. Sono i ragazzi, con il loro entusiasmo e l'impegno, a farci capire che una via d'uscita alla disoccupazione c'è. Non è l'unica. Ma è già qualcosa.



Gettyimages

«Al vostro aereo ci penso io»



«Quando ero in quinta superiore, a Gallarate, ci hanno presentato l'ITS Lombardo Mobilità sostenibile, a Malpensa, che stava nascendo. Non ho avuto dubbi. Era quella la mia strada. Su mille ore annuali, ben 300 sono di pratica in azienda: quel che faceva al caso mio»: **Alessia Banda, 27 anni**, non si è mai pentita. Lavora alla Neos Air, una compagnia di charter. «Per arrivare a conoscere gli aerei il percorso è lungo, ma stimolante». La fatica non la spaventa: «Per un cambio gomme siamo in 2, per un cambio motori – che facciamo a Birmingham – in 7. Lavoro in turni, non è un problema. Ho già la certificazione internazionale EASA 147 B 1.1 e posso crescere. State tranquilli, al vostro aereo ci penso io»!

Alessia non è l'unica ragazza ad aver intrapreso un percorso tradizionalmente maschile. «Ogni anno ne entra almeno una. Le donne sono molto motivate e in gamba» dice Angelo Candiani, presidente e direttore dell'ITS. Un istituto selettivo (non è facile superare il **test d'ingresso che quest'anno è il 16 settembre**, iscrizioni aperte fino al 10) ma in grado di offrire molte opportunità: «Il 96 per cento dei nostri studenti trova un posto prima di finire gli studi, continua Candiani. Si lavora “sul campo”, con un aereo in comodato. Si smonta, si rimonta, si impara. Il corso per manutentori di aerei non è l'unico proposto; ce ne sono altri per meccatronica, montaggio d'aerei, logistica.

«Mi sono diplomato giovedì. Il lunedì dopo lavoro»



Ad **Andrea De Marco, 25 anni**, la laurea all'Accademia delle Belle Arti di Viterbo stava stretta. Gli mancava “un pezzo”: «Volevo saperne di più sulla filiera del tessile, studiarne la composizione, fare progetti. Ho scelto di iscrivermi all'**ITS TAM (Tessile, Abbigliamento, Moda) di Biella**, per conoscere e farmi conoscere. Dopo vari stage, da Vimar 1991 a Fratelli Piacenza, a Ermenegildo Zegna, ora sto valutando una collaborazione sugli accessori». Da Zegna si è fermato **Stefano Ronsisvalle, 27**, che ha concluso il TAM 5 anni fa. «Ho dato l'esame finale un giovedì, il lunedì seguente già ero in azienda. Mi occupo di sviluppo del prodotto, cioè quello che avevo studiato». Il 90 per cento dei diplomati al TAM di Biella trova lavoro entro sei mesi. «Il passaparola comincia a funzionare» dice la direttrice Silvia Moglia. «Ma all'inizio non è stato facile far capire alle famiglie che offriamo una formazione superiore di alto livello, anche se non universitaria. In Italia gli ITS – spesso gratuiti, come il nostro – non si sapeva cosa fossero. Il primo anno avevamo 10 iscritti, anche perché siamo partiti in un momento di crisi e scommettere sul tessile era difficile. **Nel 2018 invece abbiamo ricevuto 100 domande per 50 posti**. Ora stiamo cominciando a fare rete con gli altri ITS del Piemonte». A Biella si studia tutta la filiera del tessile, dalla fibra alla commercializzazione. Le prossime selezioni a ottobre.

«Il mio sogno: aprire un bar gourmet»



«Ho fatto uno stage a Villa Crespi, da Antonino Cannavacciuolo; ora sono all'Hilton Lake Como, dove resterò fino a giugno» dice **Silvia Boniforti, 21 anni**, diplomata allo [IATH \(International Academy of Tourism and Hospitality\)](#), l'ITS per il Turismo e l'Ospitalità di Cernobbio, sul lago di Como (prossime selezioni l'11 e il 26 settembre). «Alle superiori ho studiato grafica pubblicitaria, ma volevo applicarla all'ospitalità, attraverso il marketing». All'ITS di Cernobbio (**tasso d'occupazione 90 per cento**) si formano «giovani manager di hotel in vari settori, dal front office al food and beverage, ma anche esperti in comunicazione digitale» spiega la coordinatrice didattica Anita Longo. «Ed è anche l'unico ITS con un corso interamente in inglese e stage internazionali».



È questa possibilità ad aver convinto **Matteo Gavioli, 21 anni**, che da bambino sognava di diventare cuoco, ma è stato iscritto al liceo scientifico. «Mi sono detto: se non posso fare il cuoco, aprirò un locale, magari all'estero». Neodiplomato, è in partenza per Londra. «Lavorerò all'inizio come cameriere da Zuma, una catena di ristoranti giapponesi di lusso. A gennaio diventerò junior manager. E in futuro aprirò il mio bar gourmet. Vi aspetto!».